

Carissimi sorelle e fratelli,

ricordo in questi giorni i sei anni del mio ingresso in Diocesi. Dopo questo tempo di condivisione e di cammino assieme nella nostra bella realtà ecclesiale di Carpi, ho sentito il desiderio di rivolgermi a voi, per due motivi.

**Il primo, per rallegrarmi con Voi per quanto donate e siete:** nella Liturgia, nella Catechesi, nella Carità, nella collaborazione con i Vostri parroci, nelle nuove Zone Pastorali, nella vitalità delle Vostre Associazioni, Movimenti e Gruppi ecclesiali. Apprezzo la generosità di tanti che, pur avendo molti impegni, riescono ad essere disponibili per l'animazione delle diverse realtà parrocchiali e diocesane.

**Il secondo motivo nasce dal rilievo di una carenza formativa ed educativa evidenziate dal relativismo culturale dominante.** Molti di Voi si sono organizzati per attingere dai Movimenti la guida spirituale e la crescita nella conoscenza del Signore e della Chiesa, per avere un discernimento e mettere a fuoco uno stile di vita appropriato in un contesto culturale e di costume sociale molto secolarizzato.

Collegata a questo secondo punto c'è in me **l'impressione – e la cosa mi preoccupa – di vedere un certo disinteresse e una certa sufficienza**, salvo lodevoli eccezioni, **per la nostra Scuola Diocesana di Formazione Teologica per laici.**

Essa è, in realtà, un'occasione preziosa in vista di una crescita del Laicato. Un laicato più formato, più adulto e maturo a fronte delle sfide della nuova evangelizzazione è indispensabile per contribuire a costruire più responsabilmente una cultura cristiana, capace di leggere e interpretare gli eventi e i modi di pensare di oggi, alla luce del pensiero evangelico (1 Cor. 2,16).

**Ci invita a questo anche il Santo Padre**, sottolineando la necessità di maturare una fede consapevole e solida, capace di reagire alla "dittatura del relativismo" che porta a svilire la bellezza e la forza della proposta cristiana. **Su questa linea si sono posti anche i nostri Vescovi** che ci esortano a superare una religiosità troppo emotiva e che per questo diventa facile preda della nuove sette e incapace di render ragione della Speranza (cfr. 1Pt 3,15; 2,11-12) riposta in noi e che è frutto del Vangelo.

D'altra parte, il cammino della nostra chiesa locale, alle prese con la ristrutturazione territoriale, necessita di un laicato lungimirante e appassionato alla causa della nuova evangelizzazione che è sempre più sulle sue spalle.

In questo percorso, credo che la nostra Scuola Diocesana di Formazione teologica, rappresenti un supporto da prendere in più seria considerazione.

Perciò **invito** a vedere se non è possibile aver presente, nel nostro itinerario formativo, se non tutto il "curriculum", qualcuno dei corsi che la Scuola offre, tanto più che si può partecipare come semplici uditori, cioè senza la preoccupazione di sostenere esami.

**Mi rivolgo** allora in particolare:

1. **Ai Responsabili** delle Associazioni, dei Gruppi e dei movimenti ecclesiali, a coloro cioè che hanno il compito di animare e sostenere, anche nella fede, chi è loro affidato, perché superino una qual certa autoreferenzialità e diano alla propria attività formativa un più vivo respiro ecclesiale.
2. **Ai Catechisti** e agli **Educatori** che hanno accolto il mandato ed esercitano il servizio dell'annuncio cristiano ai più piccoli, perché non dimentichino che l'efficacia della loro attività dipende, e non poco, dalla loro personale formazione; da maggiore chiarezza scaturisce una migliore trasmissione della verità che salva. Penso anche ai **Capi scout** che spesso catechizzano senza essere per primi coinvolti in un personale impegno di riflessione e di formazione.

3. Mi rivolgo **agli universitari** che, in alcuni casi, possono disporre di un tempo relativamente elastico, perché non si accontentino del catechismo ricevuto da piccoli, ma assecondino il desiderio di approfondire il Vangelo di Gesù e il pensiero della Chiesa.
4. Invito poi **coloro che si sono avvicinati o riavvicinati** alla chiesa attraverso i Movimenti ecclesiali perché attingano forza e slancio spirituale non soltanto dal pensiero e dalla testimonianza dei leaders fondatori, ma si aprano alla ricchezza teologica e spirituale della Chiesa.
5. Penso infine ai **Pensionati**: non sono pochi quelli relativamente giovani e in buona salute, perché pur dedicando il loro tempo alla famiglia, al volontariato o alla comunità cristiana, profittino della presenza della Scuola di Formazione teologica, per un loro rinnovamento e aggiornamento spirituale.

Rinnovo l'invito **a ognuno di Voi**, carissimi laici fratelli e sorelle, perché riflettendo sulle cose che ho scritto, possa farsi un regalo: **frequentare ogni anno, almeno qualche corso della Scuola di Teologia**. Questo è un regalo che ha delle ricadute benefiche anche sulla nostra realtà diocesana. Come Vostro Vescovo non posso che incoraggiarVi!  
Il Signore Vi benedica.

Carpi, 3 settembre 2006

+ Elio Tinti, vescovo